

Raffiche di mitra contro un'auto a Hebron  
 Agguato rivendicato dal movimento «Kach»  
 «È solo l'inizio, colpiremo i cani dell'Olp  
 e i traditori laburisti che svendono Israele»

A Tunisi incontro tra Christopher e Arafat  
 alla vigilia del vertice del Cairo con Rabin  
 In gioco è l'autonomia di Gaza e Gerico  
 Peres: «Un rinvio farebbe saltare tutto»

# I coloni scatenano la caccia all'arabo

## I Territori come il Far West, massacrati tre palestinesi

Un'azione terroristica studiata nei minimi particolari quella condotta ieri ad Hebron da un commando di coloni israeliani. Attaccata un'auto con larga araba il bilancio è di tre palestinesi uccisi. L'agguato rivendicato dal movimento di estrema destra «Kach». A Tunisi il segretario di Stato americano Warren Christopher incontra Yasser Arafat «Sono ottimista per il futuro» Domani vertice Israele-Olp

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La tecnica utilizzata è quella propria di un'organizzazione paramilitare: efficiente e deciso, non più la rabbiosa reazione di chi si sente accerchiato da un «mondo ostile» ma la fredda determinazione di chi ha deciso di compiere un «salto di qualità» nella lotta armata contro «i terroristi palestinesi e i traditori laburisti». A ventiquattrore dal vertice di Tunisi fra Yasser Arafat e Itzhak Rabin i coloni israeliani hanno lanciato il loro messaggio di sangue uccidendo tre palestinesi nei pressi di Hebron. La ricostruzione dell'agguato conferma le preoccupazioni manifestate nei giorni scorsi da diversi ministri del governo Rabin: «È il tentativo di fronte, ad un vero e proprio terrorismo cibario - afferma Shlomo Aloni, ministro delle Comunicazioni e leader del Meretz - l'esercito deve stroncare con decisione la violenza dei coloni - incalza Benyamin Beit Elizer, ministro laburista dell'Edilizia - prima che sia troppo tardi».

Il attentato è avvenuto nel tardo pomeriggio a Beit Aulia presso Hebron nella Cisgiordania occupata un'automobile palestinese è stata investita da una raffica di proiettili sparati da un commando di coloni dopo «radio Gerusalemme» ha riferito di aver ricevuto la telefonata con cui un israeliano di nome «Ronen» ha rivendicato l'uccisione dei tre palestinesi come atto di ritorsione per i due coloni assassinati lunedì scorso da un commando di «lamas» - il movimento integralista palestinese contrario a qualsiasi compromesso con Israele. In tarda serata ha riferito la Tv israeliana è giunta una nuova rivendicazione, questa volta ad opera del «Kach» il più ultradestri dei gruppi dell'ultradestra ebraica. La notizia della morte dei tre giovani

palestinesi ha scatenato la reazione degli abitanti di Beit Aulia. gravi incidenti si sono registrati anche a Nablus - sempre in Cisgiordania - mentre a Gaza - nell'insediamento ebraico di Gati Or - tre manovali palestinesi hanno tentato di colpire un colon. Sempre a Gaza soldati israeliani hanno ucciso Zaki Al Najjar 42 anni responsabile nella striscia del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, uno dei gruppi dell'Olp che si oppongono all'intesa Arafat-Rabin. L'ennesimo bollettino di guerra «scene di ordinaria violenza» che scandiscono questi giorni decisivi per il futuro del processo di pace in Medio Oriente, un linguaggio di morte quello adottato dai coloni «liran» - «È dal fronte del rifugio palestinese a cui si contrappongono il «linguaggio» della diplomazia e dei dialoghi che è riecheggiato nell'incontro di Tunisi tra il segretario di Stato americano Warren Christopher e il leader dell'Olp Yasser Arafat. Prima di lasciare Tel Aviv alla volta di Tunisi Christopher aveva incontrato il capo della diplomazia israeliana Shimon Peres - reduce a sua volta dal colloquio avuto a Granada con Arafat - «Al presidente dell'Olp - ha dichiarato Peres - ho chiesto di concludere al più presto il negoziato per Gaza e Gerico dato che un rinvio facilita solo quanti intendono operare contro la realizzazione degli accordi». Il ministro degli Esteri ha poi aggiunto che Israele «non potrà fare concessioni su questioni che riguardano la sicurezza del Paese» e si è augurato che se ci sarà un rinvio per la conclusione della trattativa Israele-Olp «sia solamente se pochi giorni» e dell'applicazione degli accordi di Washington hanno parlato con Christopher



Coloni armati per le strade di Jelfa in Cisgiordania. A sinistra Hanan Ashrawi



Arafat in un incontro «proprio» al vertice di Tunisi. A sinistra Hanan Ashrawi

## «Arafat prepotente» Hanan Ashrawi si dimette dall'Olp

Non sarà stato un addio carico di astio ma certo non è nemmeno un commiato tra «buoni amici» Hanan Ashrawi portavoce della delegazione palestinese ai negoziati di Washington getta la spugna da oggi non ricoprirà più alcun ruolo direttivo nell'Olp o nel futuro organismo di autogoverno di Gaza e Gerico. È lei stessa ad annunciare alla stampa con la firma degli accordi di Washington - afferma - ritengo concluso il mio ruolo di portavoce. Per quanto riguarda il futuro non ho intenzioni di assumere alcuna responsa-

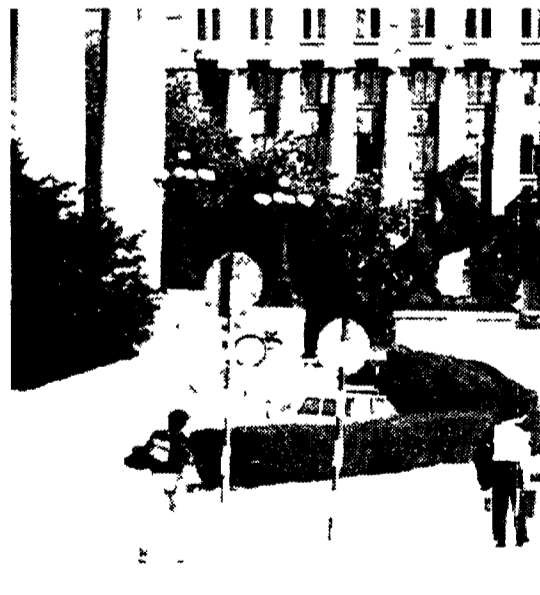
bilità in seno all'Olp. Un annuncio «bomba immediata» interpretato dagli osservatori internazionali come «titolo di rottura con il leader dell'Olp Yasser Arafat». «Non è così», ha rimarcato Ashrawi in una successiva dichiarazione - «In un ruolo di direttore della difesa dei diritti civili nei Territori occupati assumendo la direzione del Comitato per i diritti umani» - la cui istituzione è stata decisa da Arafat in persona. Tuttavia la «portavoce» più famosa del mondo non ha potuto smentire ciò che sin da tempo non è vale a dire il suo rifiuto di divenire ambasciatrice palestinese negli Stati Uniti proposta avanzata dallo stesso Arafat. «In questo momento così delicato di tutto abbiamo bisogno meno di una nuova polemica interna», sostiene coperto dall'anonimato un alto dirigente palestinese dei Territori ma incalzato ammette che «in questi ultimi tempi i rapporti tra Arafat e Hanan Ashrawi non erano dei migliori». Non è facile conoscere le ragioni di questo «divorzio» politico la parola d'ordine a Tunisi come nei Territori è «minimizzare». Ma con la garanzia

# Elezioni legislative e presidenziali nell'autoproclamata repubblica della Krajina. Il candidato favorito ha il sostegno di Milosevic

## Trecentomila serbi al voto per dire no a Zagabria

Domani alle urne 300.000 elettori della Krajina croata. Un voto di sfida, contro il *modus vivendi* proposto da Dodic a Ginevra. Tutti e sette i candidati in gara per la presidenza sostengono l'unificazione dei territori con la Serbia. Il favorito Milan Martić, ha l'appoggio di Milosevic e di Karadzic. Il 20 o il 21 dicembre prossimo, dopo le consultazioni a Knin e a Belgrado riprenderanno le trattative di pace per la Bosnia.

I programmi si impegnano in faticose distinzioni e reciproche prese di distanza. Su una cosa però i sette candidati in gara alle consultazioni presidenziali, domani sono tutti d'accordo: la Krajina non tornerà a far parte della Croazia. L'obiettivo prioritario è il riconoscimento dell'autoproclamata repubblica serba e l'unificazione con Belgrado. Dichiarate illegali da Zagabria che non intende rinunciare ad un terzo del suo territorio. Le elezioni di domani - le prime multipartitiche dal momento in cui la regione ha proclamato l'indipendenza - sono un atto di sfida e un'affermazione di sovranità in netto contrasto con il *modus vivendi* proposto dai Dodic a Ginevra. Il ministro europeo ha proposto autonomia e tutti i delle minoranze in cambio del riconoscimento dell'autorità croata. Ma la Krajina ha in tasca le armi e i punti alle spalle. Il voto nei Territori di Knin, che precede di una settimana le consultazioni in Serbia, sarà un test per scegliere tra i candidati di 10 partiti gli 81 deputati del parlamento. L'attenzione è però puntata tutta sulle elezioni presidenziali. Il favorito Milan Martić, ex ministro di Belgrado e da scerivo di Bosnia, ha già annunciato la sua candidatura alla presidenza sotto il segno del dialogo con la Croazia. Quanto spazio ci sia per una linea più moderata lo dicono le minacce di morte che ha ricevuto. E la preoccupazione dei



Un'immagine di Belgrado

## Belgrado Un marco vale 98 chili di dinari

cento all'anno. Solo negli ultimi 9 giorni la valuta nazionale ha perso 16 volte il proprio valore rispetto alla parità di moneta occidentale. La Banca centrale ha promesso nuove banconote da 5 miliardi di dinari che varranno un biglietto da dieci marchi. Per attuare gli effetti devastanti dell'embargo la Russia ha proposto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di permettere la distribuzione di petrolio in Serbia e Montenegro in deroga alle sanzioni.

## «Emergenza inverno» Raccolta straordinaria di aiuti alla Bosnia

ROMA. Il Consorzio italiano di solidarietà organizza una raccolta straordinaria di aiuti per affrontare l'inverno in Bosnia Erzegovina. Sono necessari in particolare medicinali antipertensivi, antidiabetici, antibiotici, IBS test per epatite B, vaccino antitetanico, vaccino antirabbia, bendecce, garze, occorrente per la cura medicativa, pellicole per radiodiagnosi, sigarette, chiodi ortopedici, guanti da chirurgo, kit chirurgico, sedie a rotelle, forniture ortopediche. Alimenti: cibo per bambini, latte condensato e in polvere, succhi di frutta (agrumi in particolare), frutta secca, sale, miele, cioccolata in polvere o tavolette, caffè, tè, marmellata, formaggi da spalmare, stagionati a lunga conservazione, carne pisce e verdure in scatola, legumi, secchi, cibo di soia, biscotti, energetici, piatti e salsa concentrata. Generi per uso domestico: candele, buste

e sacchi blu che hanno la tuta blu, la stoffa di rifugio in cui vivono 137.000 persone sulla linea del fronte serbo-croato. Se vincere Martić o vice probabile il riparto sarà duro nel proseguimento della sua missione. Quel che è certo comunque è che le elezioni di domani come quelle di domenica prossima in Serbia sono un varo in più al tavolo di trattative rimaste inattive in un sospeso alla vigilia delle consultazioni. In Knin e Belgrado sono disposti a fare concessioni prima del voto. Del piano dei Dodic che prevede il riconoscimento del 34 per cento in più ai musulmi

dell'anonimato qualcuno si «bilancia» e rivela che al fondo «vi è un maltesere nei confronti di Arafat per il suo modo di condurre l'Olp». In altri termini alla base del gesto dell'Ashrawi vi sarebbe anche l'accusa ad Arafat di essere troppo accentratore. Un'accusa che ricorre con insistenza in queste ultime settimane e che ha già prodotto importanti dissociazioni ai vertici dell'Olp. La più significativa delle quali è certamente quella di Abu Mazen, il numero due dell'organizzazione, colui che firmò a Washington assieme al ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres l'intesa su Gaza e Gerico. Dopo Abu Mazen a porre il problema di una direzione più collegiale dell'Olp è stato un'altra figura chiave nell'organigramma dell'organizzazione, Yasser Abed Rabbo, membro del comitato esecutivo dell'Olp, responsabile dell'informazione. Il primo a parlare di un deficit di democrazia in seno all'Olp fu uno dei fondatori del movimento Haidar Abdel Shafi, capo della delegazione palestinese ai colloqui con Israele. «Quando posi il problema di una direzione collegiale dell'Olp», spiega Shafi, «ci fu chi mi accusò di voler mascherare in questo modo il mio dissenso dalle scelte compiute da Arafat nel negoziato con Israele». «A cosa», prosegue Shafi, «non stavano così le dissociazioni di alcuni dirigenti di primo piano che pure hanno condiviso la linea politica di Arafat confermando la giustizia delle mie critiche per non frantumarsi in mille segmenti? L'Olp ha bisogno di una leadership più aperta in grado di garantire la dialettica interna, una dialettica - aggiunge Hanan Ashrawi - tra i più conosciuti dirigenti dell'interno - che si espliciterà con nettezza quando si apriranno le liste per le elezioni nei Territori». «Occorre istituire - ha sottolineato ancora la Ashrawi - un meccanismo di controllo per proteggere i diritti individuali e politici sotto la futura amministrazione palestinese. La Palestina dovrà essere democratica». Yasser Arafat è avvenuto Hanan Ashrawi sarà la sua più placabile coscienza critica. *U.D.G.*

Il primo ministro israeliano...  
 Prof. ANTONIO CROSCA  
 GIULIO IVALDI  
 ROBERTO DALLA NEGRA  
 Roma 11 dicembre 1993

Lunedì  
 con  
**l'Unità**  
 quattro pagine  
 di  
**CRISTINA**

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari  
 Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimendiana di martedì 14 dicembre

COMUNICATO  
 Vi informiamo che il Convegno sullo «Sviluppo della piccola e media impresa Dal Sud una risorsa per il Paese» in programma per sabato 11 dicembre a Giulianova (Te) è stato rinviato a data da destinarsi

VACANZE LIETE  
 Natale al Mare! Appartamenti tre stelle, massimo confort, prezzo cordialità al vostro servizio. Residence Riviera - Arma Taggia (Sanremo)  
 Tel. 0184-43008

CONVENZIONE DELL'ALTERNATIVA  
 «Dall'unità delle Sinistre un'alternativa sociale e di progetto per governare il Paese»  
 2ª ASSEMBLEA NAZIONALE Università «La Sapienza»  
 Roma 11 dicembre ore 14.30/20 - Aula 1 di Giunspredenza  
 Roma 12 dicembre ore 9/14 - Aula Magna  
 Hanno già assicurato la loro presenza: G. Amendola, G. Aresta, F. Bandoli, P. Barcellona, A. Bassolino, F. Bertinotti, P. Cagna, A. Canlaro, G. Chiarante, A. Cosutta, A. Cuffaro, E. Falga, C. Fracassi, B. Gagliardi, A. Galasso, S. Garavini, G. Giulietti, A. Graziani, N. Iovine, P. Ingrassia, L. Magri, C. Mazzei, G. Martelli, S. Medici, G. Mele, L. Morgantini, G. Nebbia, R. Nicolini, G. Nuccio, L. Orlando, V. Parlato, R. Piscitello, F. Russo, E. Salvato, M. Scaglia, G. Schettini, M. Serafini, F. Serrì, G. Silvestri, P. L. Sullo, A. Tortorella, M. Tronti, M. Zani, A. Zocca

criticaMarxista  
 Analisi e contributi per ripensare la sinistra  
 5/93  
 osservatorio  
 La sinistra e lo Stato  
 Tortorella, Verso un nuovo sistema politico  
 Rodota, Quale Stato?  
 Luciani, Tramonto della sovranità e diritti  
 Dogliani, Forma dello Stato e unità nazionale  
 Barcellona, Questione sociale e questione democratica  
 Cotturri, Dal «farsi Stato» al fare società  
 Leon, Stato nazionale e mercato mondiale  
 Finocchiaro, Il ruolo della magistratura dopo Tangentopoli  
 Azzariti, La «questione amministrativa»  
 Zucaro, Crisi e superamento del modello ministeriale  
 laboratoro culturale  
 Zangheri, Togliatti e il nostro tempo. Intervista a cura di E. Manca  
 la battaglia delle idee  
 Controcanto Lichtner, L'illusione di Baudrillard  
 Riletture La Porta, K. Marx / Il 18 brumaio  
 Abbonamenti Italia L. 60.000 estero L. 100.000 sostenitore L. 150.000 su ccp n. 87818001 intestato a Ciemme Editore Soc. Coop. art. via dei Polacchi 41 00186 Roma Per informazioni telefonare 06/6789680